

Gazzetta del Sud 13 Agosto 2009

Altri beni per settecentomila euro sequestrati a Carmelo Bisognano

Nuovo sequestro di beni a carico di Carmelo Bisognano, 44 anni da compiere il prossimo 23 agosto, imprenditore nel settore del movimento terra. L'uomo è ritenuto dalla "Direzione distrettuale antimafia" di Messina il capo storico della frangia criminale barcellonese dei cosiddetti "Mazzaroti" ed elemento di spicco dell'organizzazione che opera lungo la fascia tirrenica e nell'entroterra dell'area nebroidea.

I sigilli, come disposto nei giorni scorsi dal Tribunale di Messina, sezione "Misure di prevenzione di pubblica sicurezza" (presidente Alfredo Sicuro, giudici Daniela Urbani ed Eliana Zumbo), sono stati ora apposti a parte delle quote sociali della "Karenz Colture srl" con sede legale a Mazzarrà Sant'Andrea; al complesso dei beni aziendali riferibili ad una ditta individuale con sede legale a Mazzarrà Sant'Andrea; a sei cavalli esistenti all'interno di un terreno recintato in contrada Sant'Enargi del Comune di Furnari e ad un immobile ubicato a Montalbano Elicona.

Si tratta, come affermato dalla stessa sezione operativa della "Direzione investigativa antimafia" di «un patrimonio che sia Bisognano che i componenti del nucleo familiare hanno acquisito in epoca successiva agli accertamenti che avevano permesso l'emissione del decreto da parte del Tribunale, ed il conseguente rilevante sequestro di beni operato in data 20 e 21 aprile 2009 il cui valore, secondo una prima stima, ammontava a circa 10 milioni di euro».

Bisognano, come ribadito ieri dagli stessi investigatori, è stato già condannato, in primo grado, per associazione mafiosa, nel maxiprocesso "Mare Nostrum" ed è ritenuto essere collegato – sempre secondo la "Direzione investigativa antimafia" a "Cosa nostra" palermitana e catanese.

Sempre dalle risultanze investigative sarebbe inoltre venuto fuori che il gruppo capeggiato da Bisognano in questi anni si sarebbe prioritariamente dedicato al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, ai subappalti ed alla fornitura di materiali edili e di inerti alla pubblica amministrazione, al controllo della discarica di Mazzarrà S. Andrea e persino all'abigeato. L'uomo avrebbe inoltre svolto il ruolo di "paciere" tra barcellonesi e tortoriciani nelle controversie sorte sugli appalti ed il pizzo alle imprese.

Ieri, intanto, in relazione al provvedimento di sequestro emesso dal Tribunale "Sezione misure di prevenzione" circa il sequestro delle quote societarie della "Karenz Colture Srl" intestate a Mariangela Iraci, e nelle more che la procedura applicativa della misura di prevenzione si concluda, si registra una nota a firma degli avvocati Nino Cacia, Nino Aloisio e Tommaso Calderone. «Appare assolutamente necessario – si legge nella missiva – puntualizzare quanto segue: il terreno ove viene esercitata l'attività della "Karenz srl" è sempre appartenuto alla famiglia Bisognano. In particolar modo i germani Bartolo e Antonino Bisognano (rispettivamente padre e zio di Carmelo Bisognano) hanno ricevuto

in eredità il terreno in questione oltre 60 anni or sono, cioè ben prima della nascita di quest'ultimo (classe 1965). A riprova di tale assunto, agevolmente documentabile dalle visure ipocatastali, vi è la circostanza che le quote nominali della "Karenz srl", sono suddivise tra gli eredi del signor Bisognano Bartolo ed Antonino ovvero Pierfrancesco Bisognano, Rosangela Bisognano e Mariangela Iraci (quest'ultima legale rappresentante della società). Orbene – concludono gli avvocati Cacia, Aloisio e Calderone – tale puntualizzazione si rende necessaria in assolvimento allo specifico mandato conferitoci, al fine di fare da subito chiarezza in merito ad una vicenda la cui eco mediatici potrebbe creare ulteriore pregiudizio agli interessi economico-commerciali di nuclei familiari del tutto estranei alle vicende giudiziarie poste a base del provvedimento di sequestro».

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS